

Acqua ai privati, fiducia al governo Ronchi: più qualità e prezzi minori

Il ministro difende la sua legge: l'acqua resta bene pubblico
Giovedì il voto finale. Idv e Verdi preannunciano referendum

ROMA (18 novembre 2009) - La Camera ha approvato la questione di fiducia posta dal Governo sul decreto legge salva-infrazioni Ue. Il voto finale sul provvedimento, dopo l'esame degli ordini del giorno, è previsto domani alle 13. Sarà l'approvazione definitiva: il testo è immutato rispetto a quello uscito dal Senato. Tra le misure principali, la riforma dei servizi pubblici locali, inclusa la gestione dell'acqua. I voti favorevoli sono stati 320, i contrari 270. **Idv e Verdi hanno già annunciato il ricorso ad un referendum**. Decisamente contrarie le associazioni dei [consumatori](#) e la [Cgil](#) che parla di «favori alla criminalità».

Accanto alla liberalizzazione dei servizi pubblici locali ci sono diverse altre misure, molte inserite a Palazzo Madama, nel decreto varato dal Governo per sanare procedure di infrazione Ue nei confronti dell'Italia. Tra queste figurano le norme anti-mafia per l'Expo 2015; lo slittamento a metà 2010 del termine per il varo del primo decreto attuativo del federalismo fiscale; l'operatività fino a settembre 2010 delle società del gruppo Tirrenia in vista della privatizzazione; la creazione di società miste tra Anas e regioni per la realizzazione di autostrade locali; un registro anti-spot telefonici; una sanatoria per il cumulo di attività di distribuzione all'ingrosso di medicinali e gestione di farmacie comunali in capo a società che distribuiscono medicinali all'ingrosso; nuovi termini per l'obbligo di eco-lampadine ed eco-elettrodomestici. Infine, il recupero dalle ex-municipalizzate di aiuti giudicati incompatibili dalla Ue.

Ronchi: nessuna privatizzazione. Il ministro Ronchi ha assicurato: «L'acqua è un bene pubblico e il decreto non ne prevede la privatizzazione. Su questo tema sono state dette molte sciocchezze. Con questa legge si vogliono combattere i monopoli, le distorsioni, le inefficienze con l'obiettivo di garantire ai cittadini una qualità migliore e prezzi minori. I privati dovranno dare prodotti migliori a prezzi minori». Ronchi ricorda come l'Italia sia il Paese con acquedotti che sono «il più grande colabrodo d'Europa». Le nuove norme, prevedono «che i monopoli debbano aprire ai privati migliorando i servizi offrendo ai consumatori prodotti migliori a costi minori». Per quanto riguarda l'Authority che dovrà vigilare sui prezzi Ronchi ha ipotizzato che possa essere «una branca dell'Autorità dell'energia». In ogni caso il dibattito sulla soluzione migliore è aperto al confronto».

Brunetta: timori solo dai conservatori. «Non si tratta di una privatizzazione dell'acqua ma di una liberalizzazione che aumenterà l'efficienza nella produzione e distribuzione del bene, eliminerà i monopoli pubblici, aprirà alla concorrenza e abbasserà i prezzi - dice il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta - Eventuali privatizzazioni saranno parziali. Attualmente la gestione dell'acqua, nella stragrande maggioranza dei casi, è detenuta al 90% da enti locali, vecchi monopoli che non garantiscono efficienza. I timori sul provvedimento provengono solo da frange conservatrici, fondamentaliste, amanti degli sprechi».

Catricalà: occorre vigilare sulle tariffe. «Il provvedimento mi sembra buono - dice il presidente dell'Autorità di garanzia per la concorrenza e il mercato, Antonio Catricalà - perché dà luogo a una liberalizzazione da tanto tempo auspicata dall'Antitrust. L'acqua resterà un bene pubblico, ma il servizio finalmente viene liberalizzato, il che non vuol dire necessariamente privatizzato, ma che si apre ai privati la possibilità di esercizio in questo servizio essenziale». Catricalà ha però sottolineato che «rimane da chiarire chi sarà l'Autorità che verificherà e stabilirà standard qualitativi minimi essenziali e che vigilerà sulle tariffe».

Realacci: fiducia per coprire un imbroglio. «Inserire la questione della privatizzazione dell'acqua dentro questo provvedimento è una decisione contro il Parlamento e anche contro una parte della maggioranza - dice Ermete Realacci del Pd - E' una fiducia posta per blindare un imbroglio. Rendere obbligatoria la privatizzazione della gestione dell'acqua con queste modalità è solo una vergogna. Qui, infatti, non si tiene conto né della tutela di una risorsa fondamentale e preziosa come l'acqua, né di dove il pubblico funziona bene, né dell'interesse dei cittadini, né di migliorare un servizio. Si favoriscono solo interessi privati limitati e ben identificati».



TRATTO DALLA RETE DA GIANFRANCO BATTISTON